



Ottobre 2012

3° RAPPORTO NAZIONALE FEDERCONSUMATORI SUI COSTI DEGLI ATENEI ITALIANI

Per il terzo anno consecutivo, la Federconsumatori ha elaborato una ricerca sulle tasse imposte dalle Università italiane. Gli importi sono stati calcolati in base ai modelli e alle formule riportati sui siti web degli Atenei in questione.

1. La selezione delle Università

Nella stesura dell'indagine sono state prese in esame le stesse Università già considerate nei due Rapporti precedenti. Delle tre macroaree geografiche italiane – Nord, Centro e Sud – sono stati selezionate le regioni con il maggior numero di studenti: Lombardia, Piemonte e Veneto per il Nord, Emilia Romagna, Toscana e Lazio per il Centro e Campania, Puglia e Sicilia per il Sud. In ogni regione, poi, sono stati scelti, in base alla grandezza, due atenei.

2. Le fasce di riferimento

Per calcolare l'ammontare delle tasse è stato necessario fare riferimento ad alcune fasce di reddito standard, poiché i contributi universitari sono determinati proprio dalla situazione economica dello studente secondo un sistema che varia da un Ateneo all'altro.

La suddivisione in base al reddito I.S.E.E. è stata applicata come riportato nella Tabella 1

Tabella 1

Prima	Seconda	Terza	Quarta	Quinta
Fino a 6.000 Euro	Fino a 10.000 Euro	Fino a 20.000 Euro	Fino a 30.000 Euro	Massimo

NB – Non tutte le Università determinano i contributi in base al reddito I.S.E.E. ma alcune utilizzano altri indicatori. Per questi Atenei l'importo è stato comunque calcolato adattando tali parametri alle fasce I.S.E.E.

3. Borse di studio e agevolazioni

Occorre precisare che in quasi tutti gli Atenei gli studenti possono usufruire di borse di studio e di riduzioni delle imposte in base al merito che, per evidenti ragioni, non è stato possibile calcolare in questo Rapporto. Inoltre in molti casi l'Università mette

a disposizioni alloggi per gli studenti con un reddito basso e spesso chi rientra nella prima fascia ha diritto al rimborso di una parte delle tasse pagate all'inizio dell'anno accademico.

4. Evidenze principali

Anche quest'anno le Università del Nord si rivelano mediamente più costose, dato che conferma la tendenza già messa in luce nei due Rapporti precedenti. Rispetto alla media nazionale e considerando la prima fascia, gli importi degli Atenei settentrionali risultano più alti dell'8,40% (pari allo 0,18% in più rispetto allo scorso anno), del 4,80% per la terza fascia e addirittura del 30,42% se si considera la fascia più alta. Il divario tra Nord e Sud, pur registrando una leggera flessione rispetto allo scorso anno, resta comunque corposo: mediamente gli Atenei del Mezzogiorno richiedono spese minori del 16,70% se si prende come riferimento la prima fascia e del 44,30% se invece si considerano gli importi massimi.

5. Il caso Università del Salento

Un caso particolare tra le Università del Sud è rappresentato dall'Università del Salento. Si nota infatti come le tasse imposte da questo Ateneo per le prime due fasce risultino particolarmente alte: occorre però precisare che i dati rilevati sono suscettibili a variazioni, poiché l'Università del Salento adotta un sistema per il quale è prevista una riduzione per reddito in base ai noti parametri I.S.E.E. ma anche un ulteriore sconto sul 50% dei contributi in base alla media dei voti ottenuti agli esami. Non potendo simulare tale situazione, l'importo annuale è stato calcolato senza considerare quest'ultima riduzione.

6. Gli Atenei più cari

A richiedere le tasse più alte per la prima fascia è, ancora una volta, l'Università di Parma, che impone rette annuali minime di 931,92 Euro per le Facoltà umanistiche e di ben 1.047,74 Euro per quelle scientifiche. Si tratta di cifre particolarmente elevate, soprattutto se si considera che si riferiscono a redditi bassi e che invece le maggiorazioni imposte per le fasce di reddito più alte non sono poi così onerose rispetto alle altre: l'importo annuale massimo ammonta infatti ad appena 356,58 Euro in più rispetto a quello minimo, sia per le Facoltà umanistiche che per quelle scientifiche. Il secondo ateneo più caro è l'Università di Milano – che richiede un contributo medio di 769,50 Euro annui per la prima fascia -, seguita dall'Università di

Verona che, per gli appartenenti alla fascia più bassa, prevede mediamente tasse per 644,12 annui.

Molti atenei, ma non tutti, diversificano l'importo delle tasse tra Facoltà umanistiche e scientifiche: un ragazzo che vuole studiare matematica, ad esempio, si trova a pagare il 4,65% in più rispetto ad un suo collega della Facoltà di Lettere e Filosofia se appartiene alla prima fascia, mentre dovrà versare un importo maggiorato di una percentuale compresa tra il 5,19% e il 6,25% nel caso in cui rientri nelle altre fasce di reddito.

7. Il confronto con il 2011

Confrontando i dati raccolti relativamente all'anno accademico 2012-2013 con quelli registrati lo scorso anno, si nota che le tasse universitarie hanno subito un notevole incremento.

Mediamente l'aumento rispetto al 2011 è del +7%, pari ad un aggravio di 70,68 Euro.

Considerando la media nazionale dell'importo per la prima fascia, l'aumento è stato dell'11,3% , attestandosi invece al 10% per chi rientra nella seconda fascia e al 2,8% per chi fa parte della terza. Per quanto riguarda la quarta fascia e gli importi massimi, infine, i costi sono aumentati rispettivamente dell'1,1% e del 5,5%. Quindi è evidente che, paradossalmente, a risultare particolarmente penalizzati sono gli studenti che rientrano nelle fasce di reddito più basse.